

Schede

A cura di Silvia Testa, Matteo Cataldi, Giovanni Garbarini,
Chiara Clausi, Serena Menoncello, Paola Versino

Paolo Bellucci, Paolo Segatti (a cura di), *Votare in Italia: 1968-2008. Dall'appartenenza alla scelta*, il Mulino, Bologna 2010, 440 pp.

€ 33,00 ISBN 978-88-15-14654-0

In questo volume, curato da Bellucci e Segatti, il gruppo ITANES si pone un obiettivo molto ambizioso: comprendere le ragioni del voto nelle ultime due elezioni politiche del 2006 e 2008, mettendo in competizione fattori di lungo periodo e determinanti di breve periodo.

Il libro si compone di 11 capitoli articolati in tre parti. La prima parte fornisce alcuni elementi di contesto sui modelli esplicativi del voto presenti in letteratura, sui tipi di elettore italiano e sulle determinanti della scelta tra votare o astenersi dal voto; la seconda parte analizza i fattori di lungo periodo (tra i quali: generazione, istruzione, genere, classe sociale, religione e identificazione di partito); mentre ai fattori di breve periodo (esposizione ai media, valutazione dei leader e dell'operato del governo, priorità tematiche) è dedicata la terza ed ultima parte.

Lungo tutto il volume l'influenza delle diverse dimensioni esplicative del voto viene analizzata adottando una comune prospettiva, quella dell'elettore. Fattori di lungo e breve periodo, infatti, vengono analizzati attingendo ai dati di un ampio insieme di rilevazioni demoscopiche che vanno dalle indagini di Barnes del 1968 e Barnes e Sani del 1972 alle indagini del gruppo ITANES, condotte, queste ultime, in modo sistematico in prossimità di ogni consultazione politica dal 1992 ad oggi. Nel volume è così possibile ricostruire l'andamento nel tempo, dal 1968 al 2008, delle fratture legate alle caratteristiche sociodemografiche degli elettori (gap generazionale, educativo); un confronto che, oltre a documentare l'affievolirsi delle diverse fratture, permette di (ri)scoprire alcune peculiarità del passato.

Il libro è indubbiamente utile, soprattutto per la sistematicità con cui vengono analizzate le molteplici determinanti del voto, ma sostanzialmente privo di particolari elementi inediti di riflessione. (s.t.)

Edmondo Berselli, *L'Italia nonostante tutto*, il Mulino, Bologna 2011, 224 pp.
€ 15,00 ISBN 88-15-15072-1

Il volume propone una raccolta di articoli apparsi sulla rivista “Il Mulino” tra il 1990 e il 2009 che offrono un ritratto accurato dell’Italia degli ultimi vent’anni, da Tangentopoli fino al crepuscolo del berlusconismo. Una cronologia attenta e dettagliata dei principali avvenimenti e degli interpreti della scena politica italiana. Sono gli anni delle discussioni sul declino della classe operaia e delle trasformazioni sociali, della crisi dei partiti e di “Mani pulite”.

Berselli in questo libro dà conto, in modo chiaro e spietato, del mutamento antropologico ed etico prodotto dalla Tv commerciale sulla società e traccia un’analisi lucida e tagliente della sinistra italiana, degli errori, della perdita di consenso. Una sinistra «afona, incapace di darsi un assetto stabile e progettuale ridotta a rappresentare le “minoranze etniche” del lavoro pubblico e intellettuale».

Il ritratto dell’Italia che emerge dalla lettura di questi quindici pezzi è quello di un paese “perennemente provvisorio”, che procede a scatti tra accelerazioni e frenate, tra rivoluzioni e involuzioni, stretto tra un passato che non passa (si pensi alla Democrazia cristiana che cessata di essere un partito è divenuta una “categoria politica e sociale perenne”) ed un futuro incerto.

Un paese sospeso tra Prima e Seconda, per alcuni Terza Repubblica, incapace di chiudere la propria infinita transizione. (m.c.)

Marco Cacciotto, *Marketing politico. Come vincere le elezioni e governare*, il Mulino, Bologna 2011, 196 pp.

€ 13,00 ISBN 978-88-15-14963-3

Nell’introduzione viene posta con chiarezza la domanda chiave per comprendere il significato del marketing politico: le campagne elettorali contano?

Il libro di Marco Cacciotto parte dal presupposto che le campagne elettorali, così come il lavoro dei consulenti, servono se sono parte di un’«ampia strategia e di un uso corretto del marketing politico». L’obiettivo non consistrà nel modificare le già radicate appartenenze politiche, ma in quello di trovare il modo giusto per persuadere gli indecisi e motivare gli elettori potenziali.

Il primo capitolo analizza la professione del consulente politico, dagli esordi statunitensi degli anni Trenta sino ai giorni nostri, con interessanti citazioni e contestualizzazioni: tra le più riuscite campagne si segnalano quella dei fratelli Saatchi per Margaret Thatcher (1978), incentrata sul manifesto raffigurante una lunga coda di disoccupati con lo slogan “Labour isn’t wor-

king”, oppure l’altra decisiva con “La force tranquille” del pubblicitario Jacques Séguéla per François Mitterrand (1981). Si ricorda inoltre curiosamente che lo slogan “Forza Italia, fai vincere le cose che contano” apparve già nella campagna elettorale di De Mita del 1987.

Dopo aver illustrato nel secondo capitolo i fondamenti della politica orientata al mercato, l’autore propone nei successivi tre la ricetta del marketing politico secondo il “metodo CDA”, dalle iniziali di capire, decidere e agire. Si tratta di un’utile sistematizzazione di tutti i passaggi, dalla segmentazione dell’elettorato al posizionamento del candidato (non differentemente da un qualsiasi prodotto), per arrivare ai piani e agli strumenti di campagna, indispensabili alla riuscita della strategia elettorale.

Nel successivo capitolo, *La politica come narrazione*, si parla dell’importanza dello *storytelling* e si accenna alla cruciale questione teorica delle leve del consenso: appartenenza sociale, secondo la dottrina di Lazarsfeld, Berelson e Gaudet, meccanismi psicologici attivati durante la fase di socializzazione (Campbell e colleghi) oppure scelta razionale alla Downs? Gli apprendisti stregoni del marketing politico si muovono oggi verso l’importanza delle emozioni, la definizione del *framing* e soprattutto della sempre più indispensabile narrazione, capace di motivare adeguatamente l’elettorato.

Nel settimo ed ultimo capitolo l’autore affronta il tema *fast politics* della contemporaneità, inteso come capacità di rispondere rapidamente agli attacchi politici; «uso dei media non solo per diffondere il messaggio, ma per coinvolgere i cittadini; personalizzazione della comunicazione e divisione degli elettori per stili di vita». In altre parole ormai il *campaigning* coincide con il *governing* in una campagna permanente per la conquista e il mantenimento del consenso.

I riferimenti bibliografici riguardano circa duecento titoli di opere straniere, soprattutto, e italiane e rappresentano esaurientemente la letteratura sul tema. (g.g.)

Anthony Giddens, *Oltre la destra e la sinistra*, il Mulino, Bologna 2011, 309 pp.
€ 14,00 ISBN 978-88-15-14707-3

A quindici anni dalla sua uscita è stato ristampato dal Mulino *Oltre la destra e la sinistra* di Anthony Giddens, con una prefazione di Michele Salvati. Da allora abbiamo attraversato la Terza via, il *blairismo*, la sua crisi, ma le tesi dello studioso britannico non hanno perso la loro attualità. È visibile nella costruzione del libro la formazione di sociologo di Giddens, ma anche l’interesse che ha nutrito per la filosofia, la storia delle idee politiche e l’economia. Jacques Derrida ha avuto una grande influenza sul suo pensiero e il decostruttivismo è il metodo con cui espone le sue idee nel libro.

Nel saggio, dopo la constatazione del declino delle ideologie di destra e sinistra, e recuperando alcuni concetti di questi due sistemi filosofici, propone una soluzione che vada “oltre” i due tradizionali schieramenti. L'autore vuole trovare una via d'uscita ai problemi nati da un mondo che è inevitabilmente cambiato. I due fenomeni che hanno modificato la società sono la globalizzazione e quella che lui chiama “la riflessività”, cioè la capacità di compiere scelte autonome, selezionando le informazioni criticamente. È una dimensione nuova, in cui è tramontato il cosiddetto “modello cibernetico”: il controllo sociale non è più esercitabile dall'alto, perché la società è più complessa, globalizzata e appunto riflessiva.

Giddens ritiene che si debba ricorrere a una “politica generativa”, di cui però non dà mai una definizione precisa, anche se dagli accenni all'interno del libro si riesce poi a ricostruirne il senso e le sue realizzazioni pratiche. È un atteggiamento di responsabilità, di uscita dalla passività, alla quale l'individuo è indotto anche dalla rete di protezione del welfare state. L'autore, poi, suggerisce azioni positive da compiere in questo nuovo orizzonte “dell'oltre”. Si dovrebbe, per esempio, “democratizzare la democrazia”, porre rimedio al degrado dell'ambiente, ridurre il ruolo della forza e della violenza nella vita sociale, combattere la povertà.

Il dopo-Berlusconi e lo scricchiolare del sistema neoliberale americano con la crisi economica, prevista da Giddens, rendono attuale la lettura del saggio, ora che si riapre il dialogo, a livello nazionale e internazionale, tra la destra e la sinistra. Il rischio è di scoprire che anche l'altro a volte ha ragione.
(c.c.)

John Kampfner, *Libertà in vendita*, Laterza, Roma-Bari 2010, 319 pp.
€ 18,00 ISBN 978-88-420-9261-2

Il volume affronta il tema della democrazia, dei diritti e del loro legame con il sistema capitalista sotto una chiave nuova. L'autore analizza la situazione politica e sociale di 8 nazioni: un mix fra paesi che grazie ad una consolidata tradizione hanno fatto della democrazia un vessillo da esportare (Gran Bretagna e Stati Uniti *in primis*) e paesi con un regime ancora autoritario o in transizione verso la democrazia.

Secondo Kampfner molti studiosi hanno commesso l'errore, soprattutto dopo la fine della Guerra Fredda e la crisi del comunismo, di evidenziare un legame ineludibile fra democrazia e capitalismo, come se la diffusione del libero mercato non potesse che coincidere con il rafforzamento delle libertà civili e dei diritti democratici.

Nel volume si evidenzia, al contrario, che la realtà odierna non conferma questa ipotesi: il capitalismo si afferma e cresce in paesi non democratici,

Elezioni nel mondo

Questa sezione riporta i risultati delle elezioni politiche avvenute nell'ultimo anno in alcuni dei seguenti paesi:

Europa

Austria
Belgio
Danimarca
Finlandia
Francia
Germania
Grecia
Irlanda
Norvegia
Olanda
Polonia
Portogallo
Regno Unito
Repubblica Ceca
Repubblica Slovacca
Russia
Spagna
Svezia
Svizzera
Turchia
Ungheria

Africa

Nigeria
Sudafrica

America

Argentina
Brasile
Canada
Messico
Stati Uniti

Asia

Corea del Sud
Filippine
Giappone
India
Indonesia
Israele

Oceania

Australia
Nuova Zelanda

Si tratta dei 36 paesi che il Gruppo Polena considera più significativi ai fini dell'analisi politico-elettorale. La selezione di questo insieme di paesi è stata effettuata sulla base di due criteri: il grado di democraticità della nazione, quale risulta dal rating effettuato annualmente dalla Freedom House, ed il suo peso demografico rispetto alla popolazione mondiale¹.

Dal 2009, allo scopo di affiancare ai due criteri di selezione fino ad ora impiegati un criterio economico, l'insieme delle nazioni considerate nella rubrica è stato integrato in modo da monitorare tutti i paesi OCSE con una popolazione superiore al milione di abitanti. Sono dunque stati aggiunti al

¹ Per dettagli sulla procedura di selezione si rimanda al lettore al sito della rivista www.polena.net, dove si trova la nota metodologica che illustra nel dettaglio i passi compiuti per giungere all'insieme di paesi esaminati nella rubrica.

precedente elenco: Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria, Grecia, Turchia e Messico.

I paesi in cui si sono svolte le elezioni politiche esaminate in questo numero della rivista sono evidenziati in neretto.

Nelle schede riassuntive di ciascuna elezione figurano due indici, che aiutano a definire con maggior precisione gli effetti prodotti dai meccanismi elettorali dei diversi paesi sulla frammentazione e sul formato partitico. Il primo indice è il numero effettivo di partiti (N), elaborato da Laakso e Taagepera, che fornisce un valore intuitivo del numero di partiti in un dato sistema politico, tenendo conto dei relativi pesi percentuali di ciascuna formazione. Si calcola utilizzando la seguente formula:

$$N = \frac{1}{\sum p_i^2}$$

dove p_i corrisponde alla frazione di voti o seggi conseguita da ciascun partito. L'indice N deriva direttamente dall'indice di frazionalizzazione (F) di Rae: $N = 1/(1-F)$.

Il secondo indice è il *Least-Squares* (LSq), elaborato da Michael Gallagher, che misura la corrispondenza tra la percentuale di voti ottenuti e la percentuale di seggi conquistati dai partiti e si calcola utilizzando la seguente formula:

$$LSq = \sqrt{\frac{1}{2} \sum (v_i - s_i)^2}$$

dove v_i indica la percentuale di voti di un partito e s_i la percentuale di seggi conquistati. Se la corrispondenza tra percentuale di voti e di seggi aumenta, contemporaneamente diminuisce il valore della disproporzionalità.

Portogallo

Il 5 giugno del 2011 il Portogallo è tornato alle urne dopo soli due anni dalla precedente consultazione. La XIII Legislatura si è interrotta anticipatamente a causa delle dimissioni del premier José Sócrates a fine marzo, dopo che il Parlamento aveva bocciato con il voto convergente di tutti i partiti di opposizione, di destra e di sinistra, la manovra antideficit concordata con Bruxelles.

Le elezioni si sono quindi tenute a giugno in un contesto reso difficile dalla crisi economica e dalle dure condizioni imposte dal piano di salvataggio promosso dall'Unione Europea (UE) e dal Fondo monetario internazionale (FMI). Il Partito socialdemocratico (PSD), guidato da Pedro Passos Coelho, ha vinto la competizione senza però raggiungere il numero di seggi necessario ad ottenere la maggioranza assoluta dell'Assemblea e ha deciso di formare un governo di coalizione col Partito popolare (PP).

La difficile situazione economico-politica

Il Portogallo viene spesso dipinto, insieme a Grecia, Irlanda, Spagna e Italia, come uno dei paesi economicamente e finanziariamente più deboli del contesto europeo. La crisi finanziaria del 2008 ha infatti evidenziato alcune fragilità strutturali dell'economia portoghese quali un mercato del lavoro rigido, una bassa produttività, bassi livelli di esportazione e una forte dipendenza energetica dall'estero.

Il quadro economico negativo investe molti settori e si riflette in alcuni indicatori economici: nel 2010 il Pil è cresciuto poco (+1,3%), mentre il rapporto deficit/Pil ha raggiunto il 9,1% e il debito pubblico il 93% del Pil. Nel 2010 il tasso di disoccupazione ha toccato l'11%. L'incremento del prezzo delle materie prime, associato all'entrata in vigore delle nuove tariffe dell'IVA, ha avuto un immediato riflesso sull'andamento dell'inflazione, cresciuta del +3,6%¹.

In questo scenario, il governo guidato dal premier socialista José Sócrates ha dovuto mettere a punto una serie di manovre economiche molto pesanti in modo da poter ottenere l'appoggio e i finanziamenti delle maggiori istituzioni internazionali. Nel maggio 2011, dopo la crisi di governo e dopo un lungo negoziato con la "troika" UE-BCE-FMI, il governo portoghese ha annunciato la conclusione di un accordo sul piano di salvataggio economico per evitare il default (aiuti di complessivi 78 mld/€ dall'UE e dal FMI).

Il piano triennale di aiuti a Lisbona servirà a far fronte alle pressioni dei mercati sul debito lusitano, a coprire gli interessi sul debito stesso fino al 2012 e a permettere un'adeguata ricapitalizzazione del sistema bancario. Si tratta

di un piano di aiuti inferiore a quelli predisposti per la Grecia e per l'Irlanda, ma che, secondo gli analisti, non esclude la possibilità di declassamento del rating sovrano del paese, al livello *junk* (spazzatura) e, quindi, la possibile necessità di nuovi aiuti internazionali.

Alla crisi economica si è associata all'inizio del 2011 una forte crisi politica che è culminata con le dimissioni del Primo Ministro socialista Sócrates. La decisione è arrivata dopo che il Parlamento portoghese ha bocciato il piano di *austerity* voluto dal governo socialista per salvare le finanze portoghesi. Tutti i partiti all'opposizione (di estrema sinistra e conservatori) hanno votato compatti una risoluzione per bocciare le misure relative al piano di stabilità e crescita per il periodo 2011-14 concordato con gli organismi internazionali e che avrebbe evitato al Portogallo la necessità di ricorrere all'intervento di salvataggio dell'UE, così come già avvenuto per Grecia e Irlanda. Hanno votato a favore delle misure solo i 97 deputati socialisti.

Il voto negativo è arrivato un po' a sorpresa, dopo che il Parlamento lusitano aveva già varato altri tre piani economici molto restrittivi anche con l'appoggio del Partito socialdemocratico di Pedro Passos Coelho.

Vista l'impossibilità del governo di procedere con il suo lavoro, il capo dello Stato Cavaco Silva ha indetto le elezioni.

La campagna elettorale

A meno di due anni dalle precedenti elezioni legislative, in piena crisi economica, il Portogallo si è trovato ad affrontare una nuova consultazione elettorale in una fase politica che molti commentatori hanno definito come una delle più delicate dalla fine del regime militare di Salazar.

Il capo dello Stato Cavaco Silva e l'attuale Presidente della Commissione europea José Barroso, infatti, si sono più volte pronunciati sulla salienza di questo appuntamento, invitando i propri connazionali a non disertare le urne.

Proprio nella rilevanza assegnata a questo appuntamento risiede però uno dei paradossi della politica portoghese: da una parte, l'accento posto sulla crucialità di queste elezioni – definite come le più rilevanti dalla Rivoluzione dei garofani – in considerazione della grave crisi che interessa il paese e, dall'altra, per lo stesso motivo, il loro scarso potere discriminante dovuto al fatto che, chiunque vinca, le scelte politiche e ancor di più quelle economiche verranno inevitabilmente dettate da Bruxelles.

Viste le premesse, la campagna elettorale si è quasi esclusivamente concentrata sui temi economici e sulle misure di tagli alla spesa imposti dal triumvirato formato dall'UE, dalla BCE e dal FMI.

I socialisti si sono affidati ancora una volta al Primo Ministro uscente Sócrates, che durante la campagna elettorale ha difeso il lavoro svolto dal

suo governo, attaccando a più riprese l'avversario per la sua mancanza di esperienza e mettendo in guardia i propri concittadini sul rischio che una eventuale vittoria della coalizione PSD-PP avrebbe comportato la privatizzazione dei servizi pubblici essenziali, compresi l'istruzione e la sanità.

I socialdemocratici (a dispetto del nome un partito conservatore), guidati dal quarantasettenne ex imprenditore Coelho, hanno giocato tutta la campagna attaccando i socialisti sui temi economici e imputando al governo uscente le responsabilità della pesante situazione finanziaria e del deficit accumulato. Coelho si è presentato con un programma molto thatcheriano non dissimile da quello imposto dall'Europa, a sua volta sostanzialmente identico al piano di austerità respinto a marzo 2011 in Parlamento: privatizzazioni, tagli occupazionali, aumento dell'IVA e del ticket sanitario.

Seppur in maniera accidentale, al centro della campagna sono entrati anche temi di natura etica, quale l'aborto: Coelho ha infatti annunciato che, in caso di vittoria, avrebbe messo mano alla legge che lo regolamenta. Sócrates, contrario a un intervento di questo tipo, ha evidenziato le contraddizioni dell'avversario che in altre occasioni aveva dichiarato di aver votato "sì" al referendum del 2007 sul tema.

La campagna elettorale si è aperta in un clima di incertezza per via di alcuni sondaggi che davano risultati contrastanti: se all'indomani delle dimissioni di Sócrates l'esito della consultazione sembrava segnato da un netto vantaggio del Psd sui socialisti, col passare del tempo molte delle certezze sono venute meno. Nel momento in cui è iniziata la vera e propria campagna elettorale, infatti, i socialisti sembravano aver recuperato gran parte dello svantaggio e per alcuni istituti erano addirittura in testa di qualche punto. Nel mese prima delle elezioni le indagini demoscopiche sono però tornate ad allinearsi ed evidenziavano un vantaggio crescente del partito guidato da Coelho su quello di Sócrates, senza però fugare completamente i dubbi sull'esito della consultazione.

Le elezioni hanno però smentito i dubbi della vigilia e le urne si sono chiuse con un netto vantaggio del partito conservatore, che sostanzialmente nessuno aveva predetto.

Il sistema politico e il sistema di partiti

Il Portogallo è una Repubblica nata 37 anni fa, dopo il rovesciamento del regime di Salazar. La sua storia democratica si può suddividere in due grandi fasi: durante il primo decennio, tra il 1976 e il 1987, il sistema multipartitico non è stato in grado di garantire un'adeguata stabilità governativa, tanto che in circa 11 anni si sono avvicendati addirittura una decina di diversi esecutivi; a partire dalle elezioni legislative del 1987, e ancor di più dopo quelle del 1991, e sino ai primi anni del nuovo millennio, si è aperta una nuova fase, che ha

visto la nascita di un sistema tendenzialmente bipolare, con un’alternanza di governi di centro destra e centro sinistra, in grado di guidare il paese per periodi più lunghi e in alcuni casi per l’intera legislatura. Negli ultimi anni si è però riaperta una parentesi di instabilità: prima dell’ultimo governo socialista che, come abbiamo visto, è durato in carica solo due anni, e dell’esecutivo precedente, insediatisi nel 2005 e rimasto in carica sino al 2009, il Portogallo ha visto succedersi tre diversi governi in tre anni.

Le peculiarità del sistema istituzionale portoghese vertono sulla sua struttura semipresidenziale che prevede un esecutivo *latu sensu* duale. Un esecutivo cioè a due teste: quella del Primo Ministro, che guida il Governo, e quella del capo dello Stato, che può esercitare il diritto di voto e di rinvio delle leggi all’Assemblea legislativa e può anche sottoporre progetti di legge governativi o parlamentari alla Corte costituzionale (Tribunal Constitucional) per una verifica giuridica preventiva. Nel corso degli anni la figura del Primo Ministro ha acquisito sempre maggiore rilevanza e ha visto crescere la propria indipendenza da quella del Presidente della Repubblica. La prima revisione costituzionale del 1982 prevedeva infatti che al Presidente della Repubblica venisse assegnato il potere di controllo di costituzionalità (preventivo e successivo) e che egli stesso mantenesse importanti poteri di indirizzo politico: ostativi (veto e rinvii al Tribunale costituzionale) e decisionali (scioglimento). La stessa riforma mutava però sostanzialmente il rapporto fra Governo, Parlamento e Presidente. Se infatti nella versione del 1976 la Costituzione prevedeva che il governo avesse una doppia responsabilità politica nei confronti sia del Parlamento sia del Presidente, nel testo del 1982 la responsabilità politica risiede esclusivamente nei rapporti tra Governo e Parlamento. Oggi, quindi, il Primo Ministro ha il solo dovere istituzionale di tenere informato il Presidente rispetto all’azione del governo.

Nella relativamente breve storia democratica del Portogallo, gli attori partitici principali sono rimasti sostanzialmente gli stessi. Le profonde trasformazioni economiche e sociali che hanno interessato il paese non sono state accompagnate sul versante dell’offerta politica da altrettanti cambiamenti: nessun nuovo partito è sorto all’orizzonte della politica lusitana e i quattro partiti emersi in assemblea al momento dell’instaurazione democratica sono ancora oggi (con qualche piccola modifica nei nomi) gli stessi di allora.

I due principali partiti sono l’ex PPD (Partito popolare democratico), ora Partito socialdemocratico (PSD), fondato dal populista Francisco de Sá Carneiro, che nonostante il suo nome è una formazione di centro destra, e il Partito socialista, fondato in esilio in Germania durante l’“Estado Novo”, membro del Pse e dell’Internazionale socialista.

A partire dal 1987 la competizione si è sempre più strutturata su dinamiche di tipo downsiano, con i due partiti principali a contendersi al centro dello spazio politico la grande maggioranza degli elettori.

Oltre alle formazioni principali, sono presenti in Parlamento, a destra, il Centro democratico-sociale – Partito popolare di Paulo Portas, partito conservatore di matrice cristiana, mentre a sinistra, il cartello elettorale della Coalizione democratica unitaria (CDU), formato dal Partito comunista portoghese (PCP) e dal Partito ecologista (PEV), e il Blocco di sinistra (*Bloco de Esquerda*) formato da una costellazione di associazioni e singoli esponenti di estrazione radicale e trotzkista.

Il sistema elettorale portoghese per l'elezione del Parlamento è di tipo proporzionale puro: il territorio è suddiviso in 20 circoscrizioni elettorali, che coincidono con i 18 distretti amministrativi cui si aggiungono le due regioni autonome delle Azzorre e di Madeira, ad ognuna delle quali spetta un numero di seggi, che varia di volta in volta, proporzionale agli elettori iscritti nelle liste; esistono poi due circoscrizioni estere (Europa e resto del mondo), in cui votano i "portoghesi della diaspora", a cui sono comunque riservati quattro seggi.

Le liste sono bloccate e dunque gli elettori non possono esprimere preferenze; la ripartizione dei seggi avviene a livello circoscrizionale, in proporzione ai voti ricevuti da ciascuna lista, attraverso il metodo d'Hondt. Benché non vi sia una soglia formale per l'accesso al riparto dei seggi, il sistema adottato fa sì che esistano soglie di fatto a livello circoscrizionale, che divengono anche molto elevate nei distretti più piccoli. In generale, il sistema elettorale favorisce le formazioni più grandi.

Il sistema elettorale portoghese produce effetti distorsivi minori di quello, peraltro assai simile, in adozione in Spagna; tuttavia i due partiti maggiori risultano comunque avvantaggiati, oltre che dal meccanismo di traduzione dei voti in seggi, anche dal fatto che nelle circoscrizioni più piccole gli elettori fanno ampio ricorso al voto utile.

I risultati delle elezioni legislative

Le elezioni legislative del giugno 2011, le quattordicesime dalla Rivoluzione dei garofani del 1975, sono state caratterizzate dalla crescita dell'area del non-voto: sono aumentati sia l'astensione sia i voti bianchi o nulli.

Per quanto riguarda l'affluenza alle urne si è infatti registrata una lieve flessione (-1,6%) rispetto al 2009 che ha portato la quota di cittadini che si recano alle urne dal 65% del 2005 al 60,5% del 2009 al 58,9% registrato nel 2011. Si tratta di un calo di oltre 6 punti in soli sei anni, avvenuto nonostante i numerosi appelli al voto delle principali personalità portoghesi, e che colloca il paese lusitano tra quelli con i tassi di affluenza più bassi dell'Europa occidentale.

La vittoria è andata in maniera netta al Partito socialdemocratico, che ha ottenuto il 40,2% dei voti validi aumentando i propri consensi rispetto al

2009 di oltre 10 punti. Al secondo posto si è collocato il Partito socialista del premier uscente Sócrates, che ha raccolto il 29,2% dei voti, con un calo netto rispetto al 2009 di 8,5 punti.

Fra le formazioni minori che entrano in Parlamento bisogna registrare una leggera crescita (+1,4%) del Partito popolare di Portas, che raggiunge così il 12,2% dei voti validi e che risulterà quindi decisivo per la formazione del nuovo governo portoghese. Alla sinistra del Partito socialista si registra invece una sostanziale tenuta della Coalizione democratica unitaria (8,3%) e un crollo del Blocco di sinistra, che dimezza il proprio peso elettorale passando dal 10,2% del 2009 al 5,4% registrato a giugno 2011.

In termini di parlamentari, la sconfitta socialista si traduce con una perdita di 23 seggi a favore del Partito socialdemocratico che raggiunge così i 105 rappresentati (+27 rispetto al 2009), non sufficienti però ad ottenere la maggioranza assoluta in Parlamento. Come più volte ipotizzato da Sócrates nel corso della campagna elettorale, il leader conservatore Coelho è stato quindi costretto a dar vita ad un governo di coalizione con l'appoggio dei 24 deputati del Partito popolare.

Per quanto riguarda la geografia del voto, il Partito socialista arretra un po' ovunque, restando il partito più votato solamente nelle province più meridionali, ad eccezione del distretto di Faro dove il Psd dopo il 2009 torna ad essere il primo partito.

I socialdemocratici si impongono in tutti i distretti centro settentrionali invertendo l'esito delle precedenti elezioni. Nelle due circoscrizioni più a Nord (Vila Real e Bragança), il partito di Passos Coelho supera addirittura la maggioranza assoluta dei voti.

Le prospettive di governo

La nuova coalizione formata da PSD e PP può contare su una maggioranza di 129 seggi, 24 in più delle opposizioni. Un margine sulla carta sufficiente ad assicurare stabilità al governo portoghese e ad intraprendere con più decisione la strada dei sacrifici che la situazione economica richiede. La tenuta del governo e l'efficacia dell'azione dell'esecutivo dipendono quindi, da una parte, dalla coesione della coalizione conservatrice e, dall'altra, dalla capacità di fare le riforme richieste dagli organismi internazionali, rilanciando economia e occupazione.

Dall'efficacia del governo Coelho nell'affrontare questi problemi dipende insomma sia la tenuta interna del Portogallo che la stabilità dell'intero sistema finanziario europeo.

Tab. 1. Portogallo: risultati elezioni 2011 e 2009. Distribuzione voti e affluenza (v.a. e %)

Partito	2011		2009	
	v.a.	%	v.a.	%
Partito social democratico (PSD)	2.146.108	40,2	1.646.071	30,0
Partito socialista (PS)	1.558.250	29,2	2.068.560	37,7
Partito popolare (PP)	652.379	12,2	591.938	10,8
Coalizione democratica unitaria (CDU)	440.922	8,3	446.172	8,1
Blocco di sinistra	288.206	5,4	557.091	10,2
Altri	246.254	4,6	175.399	3,2
Totale	5.332.119	100,0	5.485.231	100,0
Elettori	9.429.024		9.347.315	
Votanti (% su elettori)	5.555.535	58,9	5.658.495	60,5
Voti non validi (% su votanti)	223.416	4,0	173.264	3,1

Fonte: Secretariado Técnico dos Assuntos para o Processo Eleitoral (STAPE) – solo voti nazionali.

Tab. 2. Portogallo: risultati elezioni 2011 e 2009. Distribuzione seggi (v.a. e %)

Partito	2011		2009	
	v.a.	%	v.a.	%
Partito social democratico (PSD)	105	46,5	78	34,5
Partito socialista (PS)	73	32,3	96	42,5
Partito popolare (PP)	24	10,6	21	9,3
Coalizione democratica unitaria (CDU)	16	7,1	15	6,6
Blocco di sinistra	8	3,5	16	7,1
Altri	–	–	–	–
Totale	226	100,0	226	100,0

Fonte: Secretariado Técnico dos Assuntos para o Processo Eleitoral (STAPE). Il totale non comprende i 4 seggi riservati alle circoscrizioni estere

Scheda riassuntiva

GIORNO E DATA DELLE ELEZIONI	Domenica 5 giugno 2011
FORMULA ELETTORALE	<i>d'Hondt</i>
VOTO OBBLIGATORIO	No
SOGLIA EFFETTIVA DI SBARRAMENTO	6,5%
NUMERO EFFETTIVO DI PARTITI (voti)	3,6
NUMERO EFFETTIVO DI PARTITI (segni)	3,0
INDICE DI DISPROPORZIONALITÀ (LSq)	6,2
COSA DICEVANO I SONDAGGI	Vittoria del Partito socialdemocratico
VINCITORE	Partito socialdemocratico di Pedro Passos Coelho

a cura di Aldo Cristadoro e Matteo Cataldi

NOTE

¹ Dati del Ministero degli Esteri italiano.

Turchia

Il 12 giugno circa 44 milioni di cittadini turchi si sono recati alle urne per il rinnovo della Grande assemblea nazionale di Ankara, il Parlamento turco, in un clima in cui non era in discussione l'esito della consultazione, ma solo l'entità del successo del premier uscente. Nonostante la posta in gioco non fosse elevata, l'affluenza alle urne è risultata sostanzialmente invariata rispetto alle precedenti elezioni (-1%) e si è attestata all'83,2%: uno dei valori più alti d'Europa.

I cittadini turchi avevano a disposizione un'ampia offerta politica con 14 diversi partiti e oltre 7.000 candidati, tra cui 203 indipendenti. Gli elettori si sono però concentrati sui tre partiti principali consegnando la vittoria al Partito della giustizia e dello sviluppo (AKP), come peraltro avevano ampiamente previsto i sondaggi. Alla vigilia del voto, infatti, l'unica vera incognita delle elezioni era rappresentata dal fatto che il partito di Erdogan riuscisse a raggiungere o meno i 3/5 dei seggi (367 parlamentari). Questa soglia, infatti, avrebbe consentito al leader turco di riformare autonomamente la Costituzione, ridefinendo alcuni elementi della Repubblica in direzione maggiormente presidenziale.

A urne chiuse, l'AKP ha ottenuto più voti di quanti ne avesse conquistati nel 2007 arrivando a sfiorare il 50% dei consensi (+3,2%), ma ha mancato l'obiettivo dei 367 seggi necessari per procedere da solo alla riforma della Costituzione.

Con il 49,8% dei consensi, infatti, Erdogan ha conquistato 327 seggi su 550 e ha avuto quindi la possibilità di formare il suo terzo governo sorretto da una solida maggioranza monocolora; per procedere alle riforme dovrà però confrontarsi con l'opposizione.

Le elezioni turche hanno mostrato un elemento apparentemente sorprendente: se da una parte l'AKP ha ottenuto più voti rispetto al passato, dall'altra ha visto contrarsi in maniera sensibile il numero di seggi (14 parlamentari in meno rispetto al 2007). Questo paradosso si spiega con la particolarità del sistema elettorale turco: un proporzionale con una soglia di sbarramento molto alta fissata al 10%, che introduce un potente elemento distorsivo.

La principale forza di opposizione è rappresentata ancora una volta dai socialdemocratici del Partito repubblicano del popolo (CHP), che hanno ottenuto il 26% dei voti validi, registrando una crescita di oltre cinque punti percentuali e guadagnando un quarto dei seggi disponibili (135, 23 in più rispetto al passato). La terza formazione politica del paese, il Partito del movimento nazionalista (MHP), resta sostanzialmente stabile in termini di voti (13%), cedendo circa un punto percentuale, ma perde 18 seggi rispetto alla precedente consultazione.

La performance dei principali partiti, e in particolare la crescita dell'AKP e del CHP, sono di fatto compensate dalla sostanziale scomparsa di molte forze minori: se nel 2007 i partiti esclusi dal Parlamento rappresentavano infatti il 13%, nel 2011 rappresentano solo il 4,6% dei voti validi: una perdita secca di oltre 8 punti.

Infine ottengono un seggio 35 deputati indipendenti, per la maggior parte curdi presentatisi senza collegamento ad un partito. La normativa elettorale permette infatti, in questo modo, di aggirare la soglia d'accesso alla rappresentanza.

Per quanto riguarda la geografia elettorale, la Turchia uscita dalle urne il 12 giugno scorso vede l'affermazione del partito del premier Erdogan nella stragrande maggioranza delle 81 province turche. Fanno eccezione alcune province più occidentali che si affacciano sull'Egeo dove il Partito repubblicano del popolo riesce a prevalere, e quelle sud orientali confinanti con l'Iraq e la Siria dove si impongono i candidati indipendenti.

Il futuro della Turchia e il suo ingresso in Europa appaiono ora legati non tanto alle performance del governo guidato da Erdogan, quanto alle capacità del leader conservatore di trovare in Parlamento le convergenze con l'opposizione, necessarie a varare le riforme richieste dalla Commissione europea.

Tab. 1. Turchia: risultati elezioni 2011 e 2007. Distribuzione voti e affluenza (v.a. e %)

Partito	2011		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Partito della giustizia e dello sviluppo (AKP)	21.399.082	49,8	16.327.291	46,6
Partito repubblicano del popolo (CHP)	11.155.972	26,0	7.317.808	20,9
Partito di movimento nazionalista (MHP)	5.585.513	13,0	5.001.869	14,3
Indipendenti	2.819.917	6,6	1.835.486	5,2
Altri	1.981.279	4,6	4.567.237	13,0
Totale	42.941.763	100,0	35.049.691	100,0
Elettori	52.806.322		42.799.303	
Votanti (% su elettori)	43.914.948	83,2	36.056.293	84,2
Voti non validi (% su votanti)	973.185	2,2	1.006.602	2,8

Fonte: International Foundation for Electoral Systems (IFES).

Tab. 2. Turchia: risultati elezioni 2011 e 2007. Distribuzione seggi (v.a. e %)

Partito	2011		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Partito della giustizia e dello sviluppo (AKP)	327	59,5	341	62,0
Partito repubblicano del popolo (CHP)	135	24,5	112	20,4
Partito di movimento nazionalista (MHP)	53	9,6	71	12,9
Indipendenti	35	6,4	26	4,7
Totale	550	100,0	550	100,0

Fonte: International Foundation for Electoral Systems (IFES).

Scheda riassuntiva

GIORNO E DATA DELLE ELEZIONI	Domenica 12 giugno 2011
FORMULA ELETTORALE	<i>d'Hondt</i>
VOTO OBBLIGATORIO	Sì
SOGLIA EFFETTIVA DI SBARRAMENTO	10%
NUMERO EFFETTIVO DI PARTITI (voti)	3,0
NUMERO EFFETTIVO DI PARTITI (segni)	2,3
INDICE DI DISPROPORZIONALITÀ (LSq)	7,8
COSA DICEVANO I SONDAGGI	Partito della giustizia e dello sviluppo (AKP)
VINCITORE	Recep Tayyp Erdogan (AKP)

a cura di Aldo Cristadoro e Matteo Cataldi

Indice dei numeri di Polena dall'1-2004 al 3-2011

1/2004

Saggi

- Ricolfi L. *Ancora destra e sinistra?*
Loera B., *La percezione dei partiti in Italia: una ricerca empirica*
Testa S.
Feltrin P., *Le elezioni europee 2004: tipo di competizione, sistemi elettorali ed offerta partitica*
Fabrizio D.

Peanuts

- Roccato M. *Al centro sinistra conveniva la lista unica?*
Fabrizio D. *Il collegio senatoriale Lazio 21: vincere con un solo candidato*
R&T *Il "triciclo" e le Europee: che cosa significa vincere*

Analisi del I quadri mestre 2004

- Krypton Fatti e Fumetti
Natale P. Congiuntura politica
Testa S. Oroscopo dei partiti
Ricolfi L. MEI-Point

2/2004

Saggi

- Feltrin P. *Un primo sguardo ai risultati delle elezioni europee del 2004 in Italia*
Lapolla A., *L'antiamericanismo ieri e oggi: come cambia l'opinione pubblica*
Ricolfi L.
Ortona G. *Un nuovo sistema elettorale a due stadi e una sua valutazione mediante simulazione*
Bo G., *"Non so" e categoria centrale: due possibili nascondigli*
Gattino S., *per chi risponde a un questionario*
Roccato M.

Peanuts

- Caprara G. V., *Dalla Lira all'Euro: l'alleanza (involontaria) fra consumatore e speculatore*
Ferlazzo F.
Feltrin P., *Il peso degli attentati sull'esito delle elezioni politiche spagnole del 14 marzo 2004*
Fabrizio D.

Analisi del II quadrimestre 2004

- Krypton Fatti e Fumetti
Natale P. Congiuntura politica
Testa S. Oroscopo dei partiti
Ricolfi L. Rating elettorale

3/2004

Saggi

- Dossier elezioni amministrative. Il triennio 2002-2004
Melchionda E. *Il voto differenziato alle Comunali del 2002*
Ferragutti P., Colombo L. *Chi ha vinto le elezioni amministrative del 2002*
Natale P. *Le elezioni amministrative del biennio 2003-2004: prodromi di una crisi annunciata?*
Giampaglia G. *Quante e quali categorie di risposta? Il contributo del modello di Rasch alla costruzione di un buon questionario*

Peanuts

- Campiglio L. *Prezzi e inflazione, in Italia e in Europa*
Ricolfi L. *L'inflazione effettiva in Italia: una congettura*
Caprara G. V., Barbaranelli C., Vecchione M. *Il politico a due dimensioni: Bush e Kerry nello specchio degli elettori*
Testa S., Ricolfi L., Loera B. *L'handicap Berlusconi*

Analisi del III quadrimestre 2004

- Krypton Fatti e Fumetti
Natale P. Congiuntura politica
Testa S. Oroscopo dei partiti
Ricolfi L. Rating elettorale

1/2005

Saggi

- Chiaramonte A. *Un "Parlamento diviso"? All'origine delle differenze di voti e di seggi tra Camera e Senato*

Ricolfi L., *Suicide Missions: A New Database on the Palestinian Area*
Campana P.

Meraviglia C. *La struttura profonda dello spazio elettorale in Italia.
Una analisi con il modello delle classi latenti*

Peanuts

Testa S. *E se il leader fosse Veltroni...*

Ricolfi L. *Chi vincerà le elezioni del 2006?*

Analisi del I quadrimestre 2005

Krypton Fatti e Fumetti

Natale P. Congiuntura politica

Testa S. Oroscopo dei partiti

Ricolfi L. Rating elettorale

2/2005

Saggi

Natale P. *Elezioni regionali 2005: la performance delle coalizioni*

Loera B. *Pregi e difetti di Governo e Opposizione: la parola agli elettori*

Galdi S.,
Castelli L.,
Arcuri L. *Alla ricerca dei "percorsi carsici" delle scelte elettorali*

Peanuts

Biorcio R. *Elezioni regionali 2005: il voto ai partiti*

Sani G. *Contabilità elettorale 2005: flussi, mobilitazione, ricambio*

Analisi del II quadrimestre 2005

Krypton Fatti e Fumetti

Natale P. Congiuntura politica

Testa S. Oroscopo dei partiti

Ricolfi L. Rating elettorale

3/2005

Saggi

Mete V. *Cittadini contro i partiti. Antipartitismo e antipartitici in Italia*

- Caprara G. V., *Quanto contano tratti, valori e preferenze morali nelle scelte di voto?*
 Barbaranelli C.,
 Vecchione M., Testa S.,
 Loera B., Ricolfi L.
 Testa S., *Verso le elezioni politiche del 2006: cambiano le regole del gioco, ma non i giocatori*

Peanuts

- Ferragutti P., *Bastava essere uniti per vincere?*
 Garbarini G.
 Pagnoncelli N. *La protezione dei dati personali: i diritti dei cittadini e degli istituti demoscopici*

Carra E. *Un altro modo di misurare l'impatto dell'inflazione*

Analisi del III quadrimestre 2005

- Krypton Fatti e Fumetti
 Natale P. Congiuntura politica
 Testa S. Oroscopo dei partiti
 Ricolfi L. Rating elettorale

1/2006

Saggi

- Feltrin P., Fabrizio D. *Le elezioni federali 2005 in Germania: segnali sulla presenza di scelte di voto strategico*
 Meraviglia C. *La mobilità occupazionale in Italia. Nuovi dati e tendenze di medio periodo*
 Caprara G. V., Vecchione M. *Il contributo della psicologia alla spiegazione del comportamento elettorale*

Peanuts

- Vecchione M., Mebane M. E. *L'elettore come elaboratore di informazioni: orientamento politico e chiusura cognitiva*
 Roccato M. *I sondaggi via web: una nuova frontiera per la ricerca sull'opinione pubblica?*

Speciale elezioni politiche 2006

- Feltrin P., Natale P., Fabrizio D. *La sorpresa di aprile. Una prima analisi delle elezioni politiche 2006*
 Ricolfi L., Ferragutti P., Dallago F. *Le elezioni di aprile e la "questione settentrionale"*

2/2006

Saggi

- Feltrin P., *La decisività del voto nelle regioni centro meridionali: un'analisi degli orientamenti elettorali negli ultimi dieci anni*
 Fabrizio D.,
 Marcone L.
- Testa S., *Effetto W. Il mestiere di pollster quando esiste un vincitore annunciato*
 Campana P.,
 Ricolfi L.
- Feltrin P. *Il "giallo" delle schede bianche e nulle nelle elezioni politiche 2006: il problema, gli indizi, alcune ipotesi di lavoro*

Peanuts

- Natale P. *L'Italia a metà: una novità del 2006?*
 Gattino S.,
 Tartaglia S. *I programmi politici delle elezioni 2006: un'analisi lessicale*
 Ferragutti P. *La "questione settentrionale" e la geografia politica dell'Italia*

L'inizio della xv Legislatura

- Ferrara G. *La primavera del nostro scontento*
 Natale P. *Il governo Prodi e gli elettori*
 Cristadoro A. *La geografia elettorale dei partiti. Distribuzione elettorale del consenso 2001-2006*
 Feltrin P. *Referendum costituzionale 2006: la partecipazione e il voto degli elettori*

3/2006

Saggi

- Ricolfi L., Debernardi L. *Economia e società nelle ultime due legislature. Un esercizio di analisi*
 Gattino S., Gonella R.,
 Tartaglia S. *Governo e Opposizione a giudizio: un'analisi lessicale dei difetti attribuiti alle due coalizioni*
 Ortona G. *Voting on the Electoral System: an Experiment*

Peanuts

- Coassini U. *Il voto degli italiani all'estero nelle Politiche 2006: problemi e possibili soluzioni*

Anastasia B. "Come va l'occupazione in Italia?". Domanda semplice, risposta articolata

Analisi del III quadrimestre 2006

- | | |
|---------------|----------------------------------|
| Annunziata L. | <i>Metamorfosi di un premier</i> |
| Natale P. | Congiuntura politica |
| Testa S. | Oroscopo dei partiti |
| Ostellino L. | Attività parlamentare |

1/2007

Saggi

- | | |
|------------------------------|--|
| Cristadoro A. | <i>Il Partito democratico: quali difficoltà per Ds e Margherita?</i> |
| Roccato M.,
Zogmaister C. | <i>È possibile migliorare le previsioni di voto usando lo IAT? Una prova sul campo in occasione delle Politiche 2006</i> |

Peanuts

- | | |
|---|--|
| Feltrin P. | <i>Il voto dei grandi gruppi occupazionali nelle elezioni politiche 2006 e la sua articolazione a livello territoriale</i> |
| Ricolfi L., Debernardi L. | <i>Il cuneo fiscale: promessa mantenuta?</i> |
| Castelli L., Carraro L.,
Tondini G., Arcuri L. | <i>Le campagne negative: diverse strategie tra destra e sinistra?</i> |

Analisi del I quadrimestre 2007

- | | |
|----------------------|---|
| Giannino O. | <i>I tre paradossi dell'estate 2007</i> |
| Natale P. | Congiuntura politica |
| Testa S. | Oroscopo dei partiti |
| Ricolfi L., Loera B. | Rating elettorale |
| Marangoni F. | Attività parlamentare |

2/2007

Saggi

- | | |
|-----------------------|--|
| Campus D., Vaccari C. | <i>Candidate alla presidenza. Casi a confronto: Hillary Clinton e Ségolène Royal</i> |
| Ceccarini L. | <i>Frattura etica o cleavage politico? Gli elettori italiani in tempi di bipolarismo</i> |

Peanuts

Natale P. *Amministrative 2007: una significativa vittoria per il centro destra*

Campana P. *La meritocrazia sulle pagine dei quotidiani: tendenze di medio periodo in Italia e in Gran Bretagna*

Ferrero L. *Le cifre italiane del terrorismo*

Analisi del II quadrimestre 2007

Verderami F. *Prodi senza frontiere. Il Professore sconfitto da se stesso*

Natale P. Congiuntura politica

Testa S. Oroscopo dei partiti

Loera B. Rating elettorale

Marangoni F. Attività parlamentare

3/2007

Saggi

Ieraci G. *From Polarized Pluralism to Polarized Bipolarism. Parties, Governments and Policy Space in Italy after the 2006 Elections*

De Colle M., Feltrin P., Forlani N. *Ammortizzatori sociali ed effetti perversi. Le trappole dell'intervento pubblico*

Peanuts

Bulli G., Vivoli S. *Alla scoperta degli uomini ombra: un primo identikit del consulente politico italiano*

Anastasia B. *Attorno al concetto di produttività*

Analisi del III quadrimestre 2007

Folli S. *L'autunno amaro di una seconda Repubblica che non è mai veramente nata*

Natale P. Congiuntura politica

Testa S. Oroscopo dei partiti

Loera B. Rating elettorale

Marangoni F. Attività parlamentare

1/2008

Saggi

Feltrin P., Fabrizio D. *Un procedimento elettorale ormai logorato. Osservazioni e proposte*

Testa S., Ricolfi L. *Il partito di Montezemolo. Un'analisi empirica della domanda di "centro"*

Peanuts

Natale P. *Maggioritario e Proporzionale: governabilità e rappresentatività*

Debernardi L., Parisi T. *Le morti bianche nei confronti internazionali*

Patchwork

Ricolfi L. *Due metodi per misurare gli sprechi nella Pubblica Amministrazione*

Ichino P. *Exit e voice per rompere il circolo vizioso dell'irresponsabilità nelle Amministrazioni Pubbliche*

Analisi del voto 2008

Giannini M. *La terza Repubblica berlusconiana e l'incognita federalista*

Feltrin P., Natale P. *Elezioni politiche 2008. Primi risultati e scenari*

Gattino S., Tartaglia S. *Elezioni politiche 2006 e 2008: programmi a confronto*

Vaccari C. *La comunicazione nella campagna elettorale 2008*

Marangoni F. *L'attività legislativa durante la xv legislatura*

2/2008

Saggi

Segatti P., Vezzoni C. *Religion and Politics in Italian Electoral Choice. Which Comes First in the New Century Electoral Divisions?*

Meraviglia C., Ganzeboom H. B. G. *Mothers' and Fathers' Influence on Occupational Status Attainment in Italy*

Peanuts

Ventura S. *Nicolas Sarkozy: una "luna di miele" troppo breve*

Caprara G. V., Vecchione M. *Sentirsi efficaci in politica*

Patchwork

Corrado D., Leonardi M. *Migliorare la giustizia civile non è solo questione di soldi e risorse*

Analisi del II quadrimestre 2008

- Polito A. *La maledizione della giustizia*
Natale P. Congiuntura politica
Testa S. Oroscopo dei partiti
Loera B. Rating elettorale
Marangoni F. Attività parlamentare

3/2008

Saggi

- Bosco A. *Con Z de Zapatero: le elezioni spagnole 2008*
Ricolfi L. *Eterogeneità e decomposizione della varianza:
un'alternativa al teorema standard*

Peanuts

- Campana P. *Cherry picking the news: il “modello
spagnolo” nei quotidiani italiani*
Mariotti C. *Visione della democrazia dei parlamentari
di Forza Italia*

Patchwork

- Melchionda E. *La democrazia del denaro*
Sani G. *Gli studi elettorali in Italia: ieri e oggi*
Segatti P. *Appunti per un profilo intellettuale
di Giacomo Sani*

Analisi del III quadrimestre 2008

- Feltri V. *La paura di governare*
Natale P. Congiuntura politica
Testa S. Oroscopo dei partiti
Loera B. Rating elettorale
Marangoni F. Attività parlamentare

1/2009

Saggi

- De Sio L. *Oltre il modello di Goodman: l'analisi dei
flussi elettorali in base a dati aggregati*
Cristadoro A. *Fonti di errore nei sondaggi pre-elettorali*

Peanuts

- Vaccari C. *Un'elezione storica? La campagna presidenziale USA 2008*
Legnante G. *Offerta politica e visibilità in TV: un confronto tra le elezioni 2006 e 2008*

Patchwork

- Ceri P. *Politica e sondaggi*
Analisi del I quadrimestre 2009
Eudati L. *Dopo l'antipolitica nasce l'antigiornalismo*
Natale P. *Congiuntura politica*
Testa S. *Oroscopo dei partiti*
Loera B. *Rating elettorale*
Marangoni F. *Attività parlamentare*

2/2009

Saggi

- Feltrin P.,
Fabrizio D., Marcone L. *Alla ricerca delle alterazioni di voto a livello di sezione. Una verifica sui "brogli" elettorali alle elezioni politiche 2006*
Piergiovanni R.,
Santarelli E. *La Legge di Gibrat: un'applicazione al caso veneto*

Peanuts

- Pennisi A., Ricca F.,
Simeone B.
Ricolfi L. *Una legge elettorale sistematicamente erronea*
L'output della Giustizia civile: una proposta per misurarlo

Patchwork

- Schmitt H. *The European Parliament Elections of June 2004: Still second-order?*

Analisi del II quadrimestre 2009

- Menichini S. *Un sistema forte, fortissimo, praticamente finito*
Feltrin P., Natale P. *Il significato politico delle elezioni del 2009*

3/2009

Saggi

- Amisano E. *La ponderazione dei dati: una riflessione sulle procedure più comunemente usate*

Vaccari C. *La logica politica dei media,
i "casi Berlusconi" e il voto del 2009*

Peanuts

Ieraci G. *Policy Positions of the Italian Parties:
An Analysis of Parliamentary Speeches*

Debernardi L., Ricolfi L. *Italia: siamo il paese con il fisco più esoso
del mondo?*

Patchwork

Natale P., Cristadoro A. *Come ridurre le distorsioni nei sondaggi?
(a cura di) I risultati di un simposio internazionale*

Analisi del III quadrimestre 2009

De Gregorio C. *La politica delle illusioni e la realtà*

Natale P. *Congiuntura politica*

Testa S. *Oroscopo dei partiti*

Loera B. *Rating elettorale*

Marangoni F. *Attività parlamentare*

I/2010

Saggi

Ricolfi L. *Federalismo e squilibri territoriali: otto
domande sulla legge 42*

Sozzi F. *Esiste un elettorato regionale? Alcune
considerazioni sulla regionalizzazione del voto
in Italia*

Peanuts

Seddone A., Valbruzzi M. *Le primarie comunali a Firenze: cura
omeopatica per la disaffezione partecipativa*

Agodi M. C., *Il Reddito di Cittadinanza in Campania:*

De Luca Picione G. L. *il boomerang degli ISEE zero*

Analisi del I quadrimestre 2010

Verderami F. *Italia al bivio, tra Terza e Prima Repubblica*

Feltrin P., Natale P. *Le elezioni regionali 2010 in Italia: le molte
conferme e le novità inattese*

Marangoni F. *Attività parlamentare*

2/2010

Saggi

- Feltrin P., Fabrizio D., Marcone L. *La Lega nord 1980-2010. L'evoluzione storica e le ragioni del consenso*
 Curini L. *"Usare con cautela": posizionamento dei partiti e sondaggi demoscopici. I pregiudizi ideologici dell'elettorato italiano*

Peanuts

- De Luca R. *Comportamenti elettorali nel voto in contemporanea*
 Ramírez-González V. *Proposta di riforma del sistema elettorale per la Camera in Italia*

Analisi del II quadri mestre 2010

- Di Vico D. *La nuova stagione della rappresentanza*
 Natale P. *Congiuntura politica*
 Testa S. *Oroscopo dei partiti*
 Loera B. *Rating elettorale*
 Marangoni F. *Attività parlamentare*
 Feltrin P. *Dietro i numeri*

3/2010

Saggi

- Sterpa A. *Voto trasferibile e voto alternativo in Italia: spunti di riflessione*
 Bressanelli E. *I partiti politici e le elezioni del Parlamento europeo. Un'analisi comparata dei programmi elettorali nell'Europa allargata*

Peanuts

- Fasano L. M., Biassoni D. *Sfida al cuore dell'Europa: disaffezione, frammentazione ed euroscepticismo*
 Gattino S., Miglietta A., Testa S. *Italiani brava gente? Un confronto temporale su pregiudizio etnico e autostima collettiva*

Analisi del III quadri mestre 2010

- Travaglio M. *Gli ultimi mesi di Pompei*
 Natale P. *Congiuntura politica*

Testa S.	Oroscopo dei partiti
Loera B.	Rating elettorale
Marangoni F.	Attività parlamentare
Feltrin P.	Dietro i numeri

1/2011

Saggi

Cima R.	<i>L'analisi dell'efficienza della giustizia civile: l'approccio della frontiera stocastica</i>
Belluati M.	<i>B factor contro T factor. Elezioni regionali 2010 nel coverage dei giornali</i>

Peanuts

D'Amelio N.	<i>Le procedure di ripartizione dei seggi nelle elezioni regionali del 2010. Un confronto</i>
Ricolfi L., Cima R., Debernardi L.	<i>Unità d'Italia e divario Nord-Sud</i>

Analisi del I quadrimestre 2011

Porro N.	<i>Maggioranza e opposizione prigioniere di un dilemma</i>
Natale P.	Congiuntura politica
Testa S.	Oroscopo dei partiti
Loera B.	Rating elettorale
Marangoni F.	Attività parlamentare
Feltrin P.	Dietro i numeri

2/2011

Saggi

Natale P., Feltrin P., Cristadoro A.	<i>Amministrative 2011: cambia il vento?</i>
Contini D.	<i>Evaluating schooling systems. The role of international assessments of children's learning</i>
Giampaglia G., Guasco B.	<i>La rilevazione degli apprendimenti nelle scuole italiane: un'analisi dei dati Invalsi con il modello di Rasch</i>

Peanuts

- Meraviglia C. *La valutazione sociale delle occupazioni della politica*
Loera B. *«Berlusconi is unfit to lead Italy». Will Tremonti do any better? Un esperimento demoscopico sulla leadership del centro destra*

Analisi del II quadrimestre 2011

- Natale P. Congiuntura politica
Testa S. Oroscopo dei partiti
Loera B. Rating elettorale
Marangoni F. Attività parlamentare
Feltrin P. Dietro i numeri

3/2011

Saggi

- Ceron A. *Il governo Berlusconi alla prova delle due fiducie: coesione e divisione tra gruppi parlamentari a fine 2010*
Russo L. *Geopolitica. Un'analisi territoriale dei flussi elettorali 2006-08*

Peanuts

- Ricolfi L. *Flussi elettorali e teorema di Perron-Frobenius*
Feltrin P., Callegaro L., Mamprin A., Valentini M. *Quanti immigrati serviranno all'Italia nel 2021?*

Analisi del III quadrimestre 2011

- Armeni R. *È indignato l'uomo dell'anno*
Natale P. Congiuntura politica
Testa S. Oroscopo dei partiti
Loera B. Rating elettorale
Marangoni F. Attività parlamentare
Feltrin P. Dietro i numeri